

Lettere Circolari di Venerabile Giovanni Merlini

(Brani scelti da P. Barry Fischer, C.PP.S.)

La Autorità

"L'amministratore è autorizzato per le sole spese ordinarie; per il di più deve essere autorizzato dal congresso e talora anche dal direttore generale."

(Lettera Circolare del 1855)

La Carità

"In specie cerchiamo di promuovere la carità tra noi e, deponendo ciò che è umano, attendiamo a perfezionarci in questa virtù. Compatiamoci nei difetti. Amiamoci a vicenda. Rispettiamoci l'un l'altro dal primo fino all'ultimo e risalti tra noi quell'armonia che deve essere in un corpo morale. Guardiamoci di tutto ciò che potesse avvilire il sacro ministero, per non renderci responsabili d'inanzi a Dio."

(Lettere Circolare 1849)

"Se talora alcuno per occupazioni si esenta da qualche atto di comunità, ne conservi l'affetto."

(Lettera Circolare 1850)

"In modo speciale ricordiamoci, o Carissimi, dell'obbligo che ci corre di promuovere tra noi la carità. Rispettiamoci a vicenda, compatiamoci l'uno con l'altro, aiutiamoci scambievolmente. Non sia tra noi chi parli od operi per simpatia o antipatia; né pretendiamo che gli altri esercitino con noi la carità, senza che noi la pratichiamo con essi. Consideriamoci tutti come un sol corpo, le cui membra sono in tutt'armonia tra loro. Riguardiamo i nostri inserviente come fratelli, edificiamoli con la nostra condotta, aiutiamoli nei loro bisogni, consigliamoli, istruiamoli, consoliamoli, animiamoli. Cogli esteri usiamo con urbanità; col sesso diverso procuriamo di essere riservatissimi."

(Lettera Circolare 1853)

"Non è cosa buona esigere carità e non volerla usare: si usi per riaverla."

(Lettera Circolare del 1854)

"Chi si approfittasse delle dette elemosine occultandole, defrauda gli altri di comunità. Il nostro Venerabile Padre ne eccettuò il caso in cui uno applicasse e rilasciasse l'elemosina alla casa di missione. Questa regola è basata sulla carità reciproca e per tenere il nostro cuore lontano dalla smania di accumulare."

(Lettera Circolare del 1855)

"Ci occuperemo ancora negli esercizi in esaminarci sull'adempimento del precetto della carità, in specie in ordine ai nostri. Come ci riguardiamo? Come ci trattiamo? Come ci tolleriamo? Come ci aiutiamo? Come ci rispettiamo? Come insomma ci amiamo? Saremmo noi di quelli che esigono carità e non vogliono averla per altri? ... No, non crediamo d'essere esenti da colpa, se non custodiamo la carità. E dobbiamo estendere questa virtù anche ai nostri fratelli inservienti... In fine, v'è la Regola, che provvede, senza usare metodi amari ed impropri, di uno che deve attendere a santificarsi e santiicare."

"Inotre, guardatevi dal riferire e far sapere fuori di casa i fatti della medesima. Ponete una custodia alla vostra bocca. Dite bene di tutti e si dirà bene anche di voi. Lo sparlare or di uno or di un altro non fa che renderci rei dinanzi a Dios."

"Assuefatevi ai modi urbani, civili, rispettosi; conservate la pace, l'unione e l'amor fraterno; desiderate d'essere tutti di Dio e prepariamoci ogni dì più agli anni eterni."

"Iddio ci riempia del suo spirito e ci conceda il suo santo amore. Amen."

(Lettera Circolare del 1857)

"Talora, per disimpegnarci dall'operare, sogliamo incolpare la condizione dei tempi o altro. Ma dobbiamo incolpare anche noi stessi. Quanto si farebbe di più, se in noi vi fosse più amore a Dio, più amore al prossimo? A Dio, per glorificarlo; al prossimo, per giovargli. Vediamo, perciò, di accendere in noi quel fuoco di carità, di cui ardeva il Saverio, e non lasceremo di operare."

(Lettere Circolare del 1858)

La Comunità

"Si promuoverà tra i missionari la reciproca convenienza, scansandosi la soverchia familiarità o rustichezza."

"Non si faranno sapere al di fuori i fatti di casa né si appaleseranno i difetti dei nostri, siano missionari siano inservienti; ma all'occorrenza si scuseranno."

(Lettera Circolare del 1850)

"Una parola anche per quelli che con predilezione fossero tutti inclinati per alcuni e rigidi per altri. Non è questo lo spirito di Gesù Cristo; scansiamo le simpatie e le antipatie, che sono la peste delle comunità."

"Gioverà, infine, avvertire che, se la necessità ci ha richiamato in questi ultimi anni a dei sacrifici, in oggi i signori economi si compiaceranno di richiamar tutto

all'antico ed appresteranno, secondo la Regola, cibi sani e bevande per tutti indistintamente; e ciò che sopravvanzasse in tavola, verrà distribuito ai poveri."

"Ciò che abbiamo non è nostro, ma frutto della pietà dei fedeli e per ciò dobbiamo riguardarci come custodi, non come padroni. Fate, adunque, anche su questo punto l'esame."

(Lettera Circolare del 1857)

"Quanto al comunicare la scienza, ognuno si presti dove può, con fine carità e con vivo desiderio, che i compagni figurino e facciano il bene, ciò che ridonda a gloria della Congregazione. Lungi la gelosia, la critica, il disprezzo; lungi la presunzione di sapere ciò che non si sa, lungi l'avversione alle correzioni e l'adirarsi contro chi ci corregga."

(Lettera Circolare del 1866)

La Confessione

"Nel confessare s'impieghi il tempo che occorre senza angustiarsi perché altri aspettano. 'E' meglio, diceva S. Francesco Saverio, far poche confessioni e buone che molte e malfatte'; ed il nostro Venerabile Padre: 'Iddio non ci chiederà conto se abbiamo confessati pochi o molti, ma se li abbiamo confessati bene'."

"Si raccomanda a tutti la sodezza, la gravità e la riservatezza in specie nell'andare, stare o tornare dal confessionale; e sia ognuno persuaso che in ciò non vi è mai cautela che basti."

"Cica le disposizioni del penitente si osservi quanto dice il Rituale Romano. Rifletta ognuno che il sacramento della penitenza è sacramento di riconciliazione e perciò chi va a confessare ci vada con intenzione di ricondurre le anime al costato di Gesù e si raccomandi di cuore a Dio, perché Egli benedica."

(Lettera Circolare sulla Confessione,
1857)

"Ai confessori una sola parola: Non vi è cautela che basti."

(Lettera Circolare del 1863)

"Si raccomanda ai nostri di richiamarli spesso nella conferenza di studio i suddetti casi (riservati), per averli presenti nell'opportunità."

(Lettera Circolare del 1867)

Il Congresso

"La carica autorizza solo al disimpegno di ciò che è di cose comuni, mentre nel resto entra il congresso. Se, per esempio, un prefetto di chiesa od economo si

arbitra a far delle spese oltre il consueto e senza esserne autorizzato dal congresso, rimette del suo, come accade nei capitoli; molto più uno rimette del suo, se non è in quella rispettiva carica.

(Lettere Circolare 1851)

"...Si raccomanda perché in ogni casa vi sia la storia a cui di anno in anno si aggiunga con approvazione del congresso quanto si crederà espediente."

(Lettere Circolare 1851)

"Non rendere impraticabili i congressi sia per uno spirito di predominio sia per lo spirito di contraddizione, per cui ognuno voglia preferito il proprio sentimento."

(Lettera Circolare del 1853)

"Gli affari ed interessi debbono trattarsi e risolversi in congresso."

(Lettera Circolare del 1860)

Il Cuore di Gesù

"...richiamava (San Gaspare) i suoi figli a ritirarsi ed a perseverare nel Cuore dolcissimo del Salvatore, figurato nella cella vinaria dei sacri Cantici. E veramente, avvicinandoci anche in quest'anno per divina misericordia ai medesimi, non possiamo trovar luogo più acconcio per ritirarci in solitudine che questo. Dappoiché abbiamo bisogno di molto spirito, anche a causa della condizione dei tempi pur troppo lagrimevoli; e non solo per noi, onde purgarci dei difetti e progredire nelle vie del Signore, ma eziandio per tante anime, che advina; e ciò affine di riscuoterle e richiamarle al seno della grazia. Ma, e donde attingere siffatto spirito che nella fornace inestinguibile del Cuore divino? In questa mistica cella è dove esso ci si comunica, perché ivi si trova quel vino che il solo è capace d'infonderlo; vino medicinale, l'unico valevole a rinfrancare le forze della nostra anima; vino potente, l'unico opportuno a corroborarci per far progresso nella virtù; vino, in ultimo, di celeste fiducia, l'unico efficace ad ispirarci forza nell'esercizio del nostro ministero. In questa cella con tal vino il Signore ci assisterà e ci conforterà: ci assisterà per renderci perfetti e ci conforterà, affinché sia per noi compiuta la predicazione e potrem dire ciascuno con l'Apostolo: *Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio* (2 Tim. 4,17).

E' questo vino, poi, come ad ognuno è noto, il Sangue divino dell'immacolato Agello, tesoro inesausto di ogni bene e che nel Cuore divino ha sua sorgente. Pertanto, fin dal principio dei santi spirituali esercizi entriamo con animo grande in questo augusto ritiro, in questa cella fortunata, in questo sacratissimo Cuore, per non addipartirci giammai. Nel decorso di essi preghiamo con fervore ed insistenza l'amantissimo nostro Gesù a volerci applicare il frutto del suo Sangue divino. Così saremo fatti partecipi dello stesso di lui spirito: spirito di perfezione per noi, spirito di zelo per l'onore di Dio, spirito di carità per la salute delle anime; spirito, a dir tutto, che ci rende ministri inconfusibili al divino cospetto.

Sì, o venerabili Confratelli, ecco quanto dovrem procurare di raccogliere nei nostri spirituali esercizi dal Sangue prezioso dell'adorato Cuore del Redentor. Gesù ci assista, Gesù ci guidi e Gesù ci meni all'acquisto del suo santo spirito e ci faccia in esso perseverare. Amen."

(Lettera Circolare del 1862)

Il Distacco

"Nella missione è proibito ricevere regali, elemosine di messe e simili. Questa regola è fondata sul distacco, che dobbiamo noi addimostare ai popoli, dall'interesse e fare ad essi conoscere che il missionario cerca anime e non quattrini."

(Lettera Circolare del 1856)

"Cerchiamo, quindi, di vivere distaccati da tutto e perfino da noi stessi, unicamente a Dio uniti, e addiverremo così uomini di spirito, uomini di zelo e uomini da render gloriosa la Congregazione. Si farà del gran bene ai popoli ed altri, edificati, si uniranno con noi per trattare la causa di Dio, la causa dei nostri prossimi."

(Lettera Circolare del 1858)

"Distacco dal sensibile. Distacco dall'interesse e dalla brama di accumulare. Distacco dalla propria volontà."

(Lettera Circolare del 1859)

L'Economo

"L'economo procuri di sfuggire gli estremi, la rigidità e la prodigalità, lo sciupio e la mancanza di ciò che è necessario. Per quanto può, con industriosa carità veda di render contenta la comunità nei limiti di una discreta frugalità e badi perché non seguano parzialità per inconsiderazione dei fratelli inservienti. Osservi parimenti di non fare con maggior spesa quello che con industria può farsi con meno, ricordando che amministra bene di Chiesa e non propri."

(Lettera Circolare del 1860)

"Chi amministra non è arbitro, ma esecutore di quanto si stabilisce in congresso; e però deve interpellarlo all'occorrenza ed il superiore deve invigilare per l'adempimento."

(Lettera Circolare del 1864)

Gli Esercizi Spiritual

"Ritornano per noi quei giorni avventurati, che siamo soliti a consacrare totalmente all'interna nostra personale coltura, giorni di salute e di speciale benedizione in cui, attendendo nel ritiro, nel silenzio, nell'orazione ad ascoltare la voce del Diletto delle anime che parla al cuore, e con docilità accogliendo le sue ispirazioni, aspettare ci possiamo dal pietosissimo Iddio una speciale affluenza di carismi, onde, restaurate le forze del nostro spirito, possiamo con maggiore alacrità e con più felice successo zelare la divina gloria e lavorare nel campo evangelico."

"Adesso è propriamente il tempo da risecare e tagliare tutto ciò che può essere d'impedimento e di ritardo alla nostra santificazione ed all'unione intima con Dio."

(Lettera Circolare del 1838)

"Siamo in tempi nei quali dobbiamo procurare di unirci a Dio più strettamente e proporzarci con nuove forme di spirito ai santi ministeri. Ci si prepara un gran campo ed una copiosissima messe. Deh, o Carissimi, non perdiamo i momenti preziosi! Facciamo di tutto per avanzarci il più che si possa nella vita interiore e di zelo per la pura gloria di Dios; e proponiamoci con efficacia una più esatta osservanza della nostra Regola e Prassi. Così avremo anche il nostro Padre propizio e larghe scenderanno le divine benedizioni su di noi e sulla nostra Congregazione."

(Lettera Circolare del 1848)

"Ricordare ai missionari che applichino al giorno di ritiro in caso cho lo dimenticano; ...che si faccia la conferenza di studio e che si mantenga l'ordine, la carità e la pace."

(Lettera Circolare del 1851)

"Vediamo, o Carissimi, di portarvi la nostra più accurata riflessione nel decorso dei prossimi santi esercizi e procuriamo di stabilire quei salutari propositi che il Signore ci farà conoscere essere a noi necessari. No, non vogliamo passare quei santi giorni con indifferenza. Noi abbiamo veduto come la morte ci ha tolti finora dei compagni ed in quest'anno già tre ne rapiva. Che se noi viviamo tuttora, ciò è per grazia del benignissimo Iddio, il quale ci dona una nuova occasione per prepararci al gran rendimento dei conti. Approfittiamoci, pertanto, ed attendiamo ai santi esercizi in modo como se questi avessero ad essere gli ultimi di nostra vita."

(Lettera Circolare del 1854)

"Ecco i punti sui quali ci dobbiamo esaminare nei giorni dei santi spirituali esercizi, segnatamente sull'umiltà, sul distacco dalle umane cose e da noi stessi, sull'abbandono totale di noi nelle mani di Dio, sulla docilità ed ubbidienza, sull'adempimento dei nostri doveri, sulla carità e zelo per la salvezza delle anime, sull'unione e rispetto fra di noi, sulla purità d'intenzione nell'operare e sul desiderio di avanzarci nella pratica delle virtù."

(Lettera Circolare del 1869)

"Si invitano perciò tutti i reverendi padri missionari e fratelli inservienti ad occuparsi con grande raccoglimento, mortificazione e preghiere nel detto santo ritiro ad onore di S. Francesco Saverio, invocando eziandio con speciali orazioni Maria aiuto dei cristiani ed il grande odierno taumaturgo S. Giuseppe, affinché ci preservino dai mali che ci opprimono e ci minacciano, promettendo a Dio di corrispondere a sì segnalato favore con una vita tutta di spirito, di carità e di eterne lodi e ringraziamenti al Sangue del divino Agnello, nostra vita e vittoria."

(Carta Circolare del 1871)

L'Istituto

"Vuole che ci ricordiamo d'esser venuti in Congregazione per attendere ad una vita santa e santificatrice; e che però dobbiamo comunicarci a vicenda lo spirito, le scienze, la pratica di ministero; e, legati coi vincoli di carità, uno sia il cuore, una la volontà. Ed oh beati noi, se sapremo approfittarci di tali eccitamenti! Copioso sarà il frutto che ne trarremo per noi, per la nostra comunità e per i popoli che coltiviamo. Procuriamo adunque, o Carissimi, di avere un cuore docile e, spogliati dello spirito proprio, vestiamoci di quello del nostro Venerabile Padre."

(Lettera Circolare del 1855)

Il Ministero

"Ricordandoci che siamo nella grand'opera di Dio senz'alcun nostro merito e per sola divina degnazione."

(Lettera Circolare del 1849)

"Applichiamo al nostro ministero con decoro, con diligenza e col vero spirito di Gesù Cristo."

"In una parola, ci sia a cuore l'onore di Dio e la salvezza dell'anima nostra e quella dei prossimi."

(Lettera Circolare del 1853)

"Noi predichiamo ad altri l'umiltà, la mansuetudine, la docilità, l'ubbidienza, la mortificazione, la carità; cosa sarà nel giorno di nostra morte, se non avrem praticato ciò che avrem predicato ad altri? Gran pensiero che deve occupare tutta la nostra mente."

(Lettera Circolare del 1854)

"E' finalmente proibito ai missionari in missione l'andare vedendo le rarità, mentre l'uomo apostolico deve farsi vedere sempre operoso."

(Lettera Circolare del 1856)

"I doni che si ricevono per occasione di ministero sono tutti della casa di missione e niuno può approfittarsene."

(Lettera Circolare del 1858)

"Si usa delicatezza nel ministero, specialmente nel confessare..."

"Nel predicare si abbia rispetto per l'udienza e si evitino certi modi duri ed inurbani, che non sono secondo la carità evangelica."

(Lettera Circolare del 1860)

"Uniamoci pertanto ad essi nei nostri santi esercizi e cooperiamo, per quanto ci è dato, alla bramata riforma, cominciando da noi, che pure ne abbiamo bisogno; e preghiamo il benignissimo Iddio che voglia rimettere la spada nel fodero, suscitare degli uomini apostolici ripieni del suo spirito e dare ai popoli docilità di mente e di cuore."

(Lettera Circolare del 1861)

"Quanto alla pratica di ministero, pensiamo che non potremo esser buoni maestri, se non saremo stati buoni scolari. La pratica si acquista con l'esperienza e col consiglio, non coi propri lumi; e chi non procura d'informarsi, non solo manca all'umiltà, ma anche all'unità voluta dalla Congregazione e non farà mai il vero bene della divina gloria.

"Quanto al maneggio delle mistiche armi spirituali, si richiede destrezza, efficacia, avvedutezza e prudenza, perché il ministero sia esaurito con dignità e secondo il bisogno dei popoli. E noteremo eziandio che anche le sacre funzioni delle missioni, fatte con gravità ed imponenza, sono armi che feriscono il cuore, lo compungono, lo convertono e lo riconducono a Dio.

"Finalmente, quanto ai mezzi ci ricorderemo che *La salvezza è del Signore*; il perché allo studio aggiungiamo l'orazione assidua, onde tutto riesca in benedizione. Ci giovino tali avvertenze per mantenere fra noi l'armonia, la concordia, l'unione, la carità, la pace; e mentre il torrente d'iniquità inonda la terra, noi stringiamoci sempre più a Dio, abbandoniamoci nelle sue sante mani e saremo salvi. Amen."

(Lettera Circolare del 1866)

"Per i tempi che corrono abbiamo bisogno di acquistare nuovo spirito, onde adempire i sacri doveri della nostra vocazione con quella perfezione che Iddio vuole da noi e per essere di giovamento a tante percorella smarrite, a tanti figli prodighi, a tante anime che corrono alla cieca alla perdizione. Ed oh! dato ci fosse di ricondurre tanti che riguardano con indifferenza e talora anche con disprezzo le cose di Dio. Ed oh! dato ci fosse di ricondurre tanti traviati sul buon sentiero! Preghiamo e preghiamo assai, massime nel tempo dei santi esercizi, perché il ministero e le sante missioni in specie, di cui v'è bisogno estremo, siano in benedizione e si veda risorgere nei popoli lo spirito de Gesù Cristo."

(Lettera Circolare del 1868)

Il Missionario

"Cosa è un missionario? E' un uomo morto spiritualmente ad ogni cosa che può frastornare gli oggetti del ministero e la sua santa vocazione, e vive unicamente a Dio ed alla sua gloria; è un uomo che di altro non si alimenta che di quel cibo divino, a cui allude il sacro testo, y che ha sete della giustizia e santità, ed il suo cuore è animato dal fuoco celeste di amore di Dio e penetrato e commosso per non vedere Iddio amato dagli uomini."

(Lettera Circolare del 1838)

"La Congregazione abbisogna di operai, ma di operai dotti, santi ed apostolici. Procurate, o Carissimi, di addivenir tali ed andate predisponendovi così ai sacri ministeri."

(Lettera Circolare del 1858)

"Siamo noi di quello spirito di cui deve esser ripieno un operaio evangelico, un ministro del santuario, un missionario della Congregazione del Preziosissimo Sangue? Siamo noi così staccati da tutti e da tutto e perfin da noi stessi, da poter dire con sincerità e con tutta l'estensione del termine: *Il Signore è mia parte di eredità e mio calice; Dio è il mio tutto?*

(Lettera Circolare del 1859)

"E poiché nel fare il bene s'incontrano degli ostacoli, così volle prevenire i suoi figli col raccomandare ad essi: 1. di non farsi sorprendere dal languore, mentre questo ritira dal bene operare; 2. di non farsi illudere dal proprio modo di pensare, non dovendosi cercare che la sola volontà di Dio; 3. di non trascurar l'orazione per non vedersi privi dei lumi di Dio."

(Lettera Circolare del 1860)

"Edifichino e predichino più con l'esempio che con le parole, perché non ci si dica: *Medico, cura te stesso.*"

(Lettera Circolare del 1863)

"Finalmente si ricordi ognuno che è in Congregazione per servirla e non per esser servito; il perché sacrificar deve il proprio comodo al bene della Congregazione medesima."

(Lettera Circolare del 1864)

I Poveri

"Gioverà, infine, avvertire che, se la necessità ci ha richiamato in questi ultimi anni a dei sacrifici, in oggi i signori economi si compiaceranno di richiamar tutto all'antico ed appresteranno, secondo la Regola, cibi sani e bevande per tutti indistintamente; e ciò che sopravvanzasse in tavola, verrà distribuito ai poveri."

(Lettera Circolare del 1857)

La Provvidenza di Dios

"E ricordiamoci che la Provvidenza entra per la porta della chiesa e non della casa e, perciò, quanto meglio saran trattate le nostre chiese, tanto meglio Dio tratterà le nostre case."

(Lettera Circolare del 1853)

Il Preziosissimo Sangue

"Promoviamo con energia la devozione del preziosissimo Sangue, massime ora che la festa è divenuta generale in tutta la Chiesa, come desiderava il nostro Padre, essendo questa, come egli diceva, la devozione dei tempi."

(Lettera Circolare del 1849)

"Ricordiamoci, o Carissimi, che è devozione a noi affidata e che noi non dobbiamo lasciare di propagarla con decisione ed in ogni maniera. Allorché si predica, allorché si amministra il sacramento della penitenza, nei familiari discorsi, teniamo presente la nostra devozione, la quale ci deve esser carissima e vogliamo accenderla nei cuori dei fedeli ognora più."

(Lettera Circolare del 1852)

"Abbiamo bisogno di acquistar molto spirito per renderci strumenti validi a chiamare sopra di noi e sopra dei popoli le divine miserezioni. E guai a noi se, amanti di noi stessi, trascuriamo di farci pacificatori idonei tra il cielo e la terra! Non faremmo che tradire la nostra vocazione."

(Lettera Circolare del 1853)

La Regola

"Chi non prezza le nostre Regole e Prassi, dà a conoscere che sta in Congregazione col corpo ma non col cuore e corre pericolo che perda la vocazione."

(Letter Circolare del 1854)

"Non si trascuri l'esame della mattina, il giorno di ritiro, né la conferenza di studio."

(Lettera Circolare del 1859)

"E' anche punto di Regola l'osservanza del silenzio, tanto necessario per mantenere il raccoglimento di spirito. Ognuno perciò procuri di farsi un dovere di custodirlo."

(Lettera Circolare del 1863)

"Non dispiaccia poi se anche in quest'anno torniamo a raccomandare l'osservanza delle nostre Regole ed in specie il silenzio, l'esame, il giorno di ritiro in preparazione alla morte, la conferenza di studio e la coltura dei nostri inservienti. Sono queste cose che ci si rendono necessarie per corrispondere alla nostra vocazione come si deve; epperò abbiamone singolar premura."

(Lettera Circolare del 1865)

La Santità

"Che se in ogni tempo ci è stata necessaria una vita santa e santificatrice, più importa nei miseri tempi nostri."

(Lettera Circolare del 1861)

"Ci richiama (San Gaspare) innanzi tutto ad esser grati a Dio per averci chiamati a ministeri altissimi. In secondo luogo ci eccita a corrispondere con la santità della vita alla nostra vocazione. Di poi ci raccomanda di occuparci con zelo alla salute dei nostri prossimi. E sarebbe pur duro, egli dice, il nostro cuore, se non conoscessimo l'obbligo che ci corre di servire alla gloria di Dio, massime nei tempi infelici nei quali ci troviamo. Peraltro, soggiunge, convien ricordarci che Iddio si serve delle anime umili per la opere grandi della sua gloria e però nei prossimi santi esercizi ci applicheremo in un modo speciale allo studio di questa virtù, che forma la base della nostra santificazione e la delizia di Dio."

(Lettera Circolare del 1863)

"E quanto al comunicare lo spirito di fervore, ci sia a cuore il parlare spesso di Dio, di amarlo ed operare sempre per la sua divina gloria. Edifichiamoci a vicenda con le parole, col gesto, col portamento e tutto in noi sia richiamato allla santità del costume. Fuggiamo l'ozio, il dissipamento, la leggerezza e zeliamo l'onore di Dio e la salvezza delle anime."

(Lettera Circolare del 1866)

"...non ci resta che raccomandare di non perdere questa occasione propizia che Iddio ci offre di santificarci e santificare i nostri prossimi secondo la nostra vocazione."

(Lettera Circolare del 1867)

Il Superiore

"...la carica di superiore non è un onore, ma un peso..."

(Lettera Circolare del 1852)

"Chi avesse motivo a reclami, ricorrerà al superiore e, se questi non provvede, si ha ricorso al congresso e finalmente al direttore generale."

(Lettera Circolare del 1854)

"Il superiore avverta che l'esser superiore non significa che sia arbitro, ma che deve stare al governo della religiosa famiglia a tenore delle regole, prevenendo tutti nell'osservanza col buon esempio. I subalterni poi si rammentino della dipendenza che debbono a chi trovasi in carica."

"...Il superiore, oltre al dar buon esempio, è obbligato ad avvertire e correggere queste e simili cose nelle quali si manca, memori che non vi può essere molto spirito, dove non v'è molta osservanza."

(Lettera Circolare del 1860)

La Testimonianza

"Obbligati come siamo anche per speciale rapporto di dare edificazione in tutto, badiamo di non renderci responsabili dinanzi a Dio col non far conto delle piccole cose, appunto perché piccole. Procuriamo, inoltre, che l'esteriore edificante venga dall'intimo del nostro cuore, dovendo rispondere a Dio che *intuetur renes et corda*."

(Lettera Circolare del 1856)

L'umiltà

"Lo stato di umiliazione secondo il mondo è quello che vi costituisce grandi innanzi a Dio, perché il servire a Dio è regnare."

(Lettera Circolare del 1838)

"E presentando i mezzi per il conseguimento del fine, raccomandava (San Gaspare): 1. una continua comunicazione con Dio negli interni colloqui; 2. uno studio assiduo dell'umiltà la più profonda; 3. un vivo desiderio della vita interna e nascosta."

(Lettera Circolare del 1859)